



## Riflessioni e Proposte

per la settimana

dal 1 al 8 marzo 2020



### Speranza e aspettative

Ometto per quest'anno il commento al messaggio del papa sulla quaresima. Tuttavia, attin-  
go ancora alle sue parole, per quanto pensate per un altro appuntamento significativo.

Il papa, vescovo di Roma, incontra ogni anno all'inizio della quaresima il clero della sua  
diocesi. Si tratta di una liturgia penitenziale che egli celebra con i sacerdoti il giorno dopo il  
mercoledì delle ceneri. Impossibilitato a presenziare per una indisposizione, il suo messag-  
gio è stato comunque letto ai presenti.

Conosciamo il suo stile semplice ma profondo, immediato, sempre concreto e pertinente.  
Quest'anno ha voluto toccare un tasto abbastanza sensibile: le amarezze nella vita del prete.  
Mi riferisco qui solo ad alcuni contenuti, che magari non toccano solo i sacerdoti. Peraltro,  
mi pare opportuno ricordare che il sacerdote non è immune, anche lui, nonostante il mini-  
stero che svolge, dalle difficoltà che accompagnano ciascuno di noi. Chissà, forse qualcuno  
lo pensa, ma non è così.

Delle tre amarezze ricordate dal papa, ricordo la prima: problemi con la fede. Sembrerebbe  
del tutto strano parlare di fede ai sacerdoti, ma le sue parole partono proprio da qui!

Prendendo lo spunto dal noto brano evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc. 24,13-33),  
assimila questa prima amarezza a quella dei due discepoli che, quando ancora non hanno  
riconosciuto Gesù nel viandante che si accompagna al loro andare, gli dicono: "Noi crede-  
vamo fosse lui!". Commenta il papa: "Una speranza delusa è alla radice della loro amarez-  
za. Bisogna però riflettere: è il Signore che ci ha delusi oppure noi abbiamo scambiato la  
speranza con le nostre aspettative? La speranza cristiana in realtà non delude e non fallisce.  
Sperare non è convincersi che le cose andranno meglio, bensì che tutto ciò che accade ha un  
senso alla luce della Pasqua".

A questa ambivalenza, speranza/aspettative, è molto difficile sfuggire per tutti: sacerdoti e  
non. Il papa si domanda: "Che differenza c'è tra aspettativa e speranza? L'aspettativa nasce  
quando passiamo la vita a salvarci la vita: ci arrabattiamo cercando sicurezze, ricompense,  
avanzamenti ... Quando riceviamo quel che vogliamo sentiamo quasi che non moriremo  
mai, che sarà sempre così! Perché il punto di riferimento siamo noi. La speranza è invece  
qualcosa che nasce nel cuore quando si decide di non difendersi più. Quando riconosco i  
miei limiti, e che non tutto comincia e finisce con me, allora riconosco l'importanza di avere  
fiducia ... Spero non quando non c'è più nulla da fare, ma quando smetto di darmi da fare  
solamente per me".

Continua ancora il papa notando: "L'amarezza - che non è una colpa - va accolta. Può es-  
sere una grande occasione. Forse è anche salutare, perchè fa suonare il campanello d'allarme  
interiore: attento, hai scambiato le sicurezze con l'alleanza, stai diventando 'stolto e tardo di  
cuore'. C'è una tristezza che ci può condurre a Dio. Accogliamola, non ci arrabbiamo con  
noi stessi". Seppure dette pensando ai sacerdoti, mi sembrano parole che possono essere  
utili per tutti.

Per superare quest'amarezza, uno strumento è messo in rilievo: "Bisogna ascoltare la no-  
stra storia alla luce della parola di Dio. I discepoli di Emmaus superarono la delusione  
quando il Risorto aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture ... Le cose andranno  
meglio non solo perchè cambieremo strategie ... ma perchè verremo consolati dalla Parola".

### Letture di domenica prossima (II di Quaresima)

I lettura: dal libro della Genesi: 12,1-4a; 3,1-7

Salmo: dal salmo: 32

II lettura: dalla seconda lettera a Timoteo: 1,8b-10

vangelo: dal vangelo secondo Matteo: 17,1-9

### Messe della settimana

dom. 01 mar. ore 08,00: pro populo

ore 10,00: pro populo

lun. 02 mar. ore 18,00:

mar. 03 mar. ore 18,00: def. Franco (Trastu)

gio. 05 mar. ore 18,00: def. Luigi P. (trigesimo)

sab. 07 mar. ore 18,00: def. Pasquale (Labate)

dom. 08 mar. ore 08,00: pro populo

ore 10,00: pro populo

### Gli altri appuntamenti della settimana

Rimettiamo in evidenza lo **spirito** e gli **impegni** della **quaresima**. Lo spirito deve  
segnare le decisioni di ciascuno nelle tre dimensioni portanti per questo periodo: la  
**preghiera** (nutrita alla sacra Scrittura e ai sacramenti); l'attenzione verso il **prossi-  
mo**; la **solerzia** nei propri doveri e la **rinuncia** ("astinenza e digiuno").

Alcuni **impegni comunitari**: la **Via Crucis** al venerdì, il segno del "**Cesto della  
Solidarietà**" presente nella chiesa.

Per la Via Crucis, proponiamo anche per quest'anno di inserire **a turno due stazio-  
ni** proposte da persone della comunità (ognuno potrà scegliere quale, dal prospetto  
riassuntivo esposto); è bene, poi, **giungere con un po' di anticipo** per trovare an-  
che i lettori nei diversi venerdì. Il cesto (o, come sempre, la possibilità anche di  
offerte in denaro nell'apposita cassetta) verrà anche **liturgicamente evidenziato** al  
momento dell'offerta nella messa domenicale.

Anche quest'anno vedremo di **sottolineare nella messa**, nelle successive domeni-  
che, **alcuni momenti importanti** (a cura del parroco). Ancora, specialmente in  
queste domeniche di quaresima, faremo in modo che le intenzioni della **Preghiera  
dei Fedeli** vengano proposte da persone della comunità.

A proposito di "penitenza", una che non dovrebbe essere tale: perchè non farsi un  
punto d'onore di **venire puntuali alla messa domenicale** (o anche un po' prima)?  
Gli altri appuntamenti della settimana sono quelli usuali (**mercoledì**, ore **9,00**: **lodi**;  
**giovedì**, dopo la messa: **prove di canto liturgico**).

**Mercoledì**, ore **17,00**: **ritiro spirituale**; è il secondo dei ritiri programmati; anche  
per questo prenderemo lo spunto da un passo del libro di **Giobbe**.

Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS

tel. 0781.40984 - sito web: <http://www.parrcuoreimmacolato.it>

### ***Su fuédhu de Déus in sardu***

Éis inténdiu ca est stétiu nau: “Ógu po ógu e denti po denti”. Ma dèu si naru de no fai gherra a is malus; antzis, si unu ti scudit unu ciafu a una trempa, tui aporrìdhu s’atra; e a chini ti ’òllit portai a sa giustitzia e ti ndi òllit pigai su mantédhu, tui donadhu su bistiri puru. E si unu ti ‘òllit obrigai a fai unu trétu cun issu, tui faidhu a su dópiu. Dòna a chini ti pèdit e a chini pèdit unu préstidu, tui no dhu furrìs is pàlas. Éis inténdiu ca est stétiu nau: “Dèpis amai a su próssimuu’ e odiai a s’inimigu tu”. Ma dèu si naru ca depéis amai is inimigus de ‘osatrus e pregai po is chi ti persighint. Aìci éis a èssi fillus de su Babbu de bosatrus chi est in is cèlus: issu fait artziai su soli po is malus e po is bònus, e fait pròi po is giustus e po is ingiustus. Si amais scéti is chi amant a bosatrus, ita méritu ndi tenéis? No faint aìci fintzas is pecadòris? E si ‘onais su saludu scéti a is amigus, ita fadéis de specialì? No faint aìci fintzas is paganus? ...

*(vangélu de Mateu de su cap. 5)*